

Noi stiamo con Stacchio

Non so come andrà a finire per Graziano Stacchio, il benzinaiolo che il 3 febbraio ha ferito mortalmente uno dei rapinatori della gioielleria di Ponte di Nanto (Vi). In Italia non si può mai dire. È indagato per l'accertamento dei fatti: "atto dovuto", si dice, però sembra anche inutile accanimento contro un cittadino forse esasperato, ma munito di senso civico, merce oggi sempre più rara.

Dopo le prime ricostruzioni non si può non essere con lui: perché ha compiuto un gesto di altruismo quando tutti pensavano alla sola propria incolumità, perché è intervenuto affrontando i rapinatori quando le forze dell'ordine ancora non si erano palesate, perché ha rispettato quelle norme che rispondono all'istituto della legittima difesa, ma il più delle volte sembrano svuotare il diritto alla difesa.

«I limiti posti dalla legge all'autodifesa sono talmente rigidi che alla fine la norma si ritorce contro chi dovrebbe servire», commenta Gianni Tonelli, segretario del Sindacato autonomo di polizia (Sap), «uno deve sempre verificare la proporzionalità, ma quando si è aggrediti non è semplice. Ma se la minaccia è concreta, e reagire è l'unico strumento per fermare la persona, se quella è l'ultima risorsa io mi devo difendere, soprattutto se si attende all'incolumità». A fare la differenza, osserva Tonelli, sarebbe una maggiore preparazione fisica e psicologica di chi impugna un'arma da fuoco per difendersi: «Cosa impossibile da ottenere per la detenzione, ma fattibile per il porto d'armi. E a proposito di questi ultimi, personalmente sarei più elastico nel concederli, ma più rigido nel verificarne i requisiti. Si pensi che c'è chi ha subito oltre dieci rapine e non se lo vede concedere».

«Come sindacato di polizia», spiega il segretario nazionale della Confederazione sindacale autonoma di polizia (Consap), Stefano Spagnoli, «rappresentiamo migliaia di colleghi che in tutta Italia, fanno, per servizio e per coscienza, quello che ha fatto il benzinaiolo di Vicenza, ossia difendere chi è in difficoltà a causa dell'arroganza malavitosa. I cittadini italiani oggi sono posti in balia di una criminalità sempre più feroce, che i reiterati tagli al settore della sicurezza operati negli anni da tutti i governi, hanno reso sempre più padrona delle città, lesinando personale e mezzi alle forze di polizia, che nonostante l'impegno ed il sacrificio, stanno determinando una perdita del controllo del territorio».

E questo mentre il Censis (Centro studi investimenti sociali) comunica che in Italia i furti in casa sono più che raddoppiati in 10 anni, che viene svaligiata una casa ogni due minuti (689 al giorno), e le rapine in abitazione, con violenza o minaccia ai

proprietari, hanno fatto registrare una crescita vertiginosa nel decennio (+195,4 per cento) e un incremento del 3,7 per cento solo nell'ultimo anno. A differenza dei furti in abitazione, commessi principalmente nel Nord-Ovest, le rapine sono commesse principalmente al Sud (1.380 nel 2013, pari al 38,1 per cento del totale). Cifre preoccupanti, almeno in controtendenza rispetto all'andamento dei furti di autoveicoli (-32,2 per cento) e degli omicidi (-29,7 per cento).

Nel 2013 sono state denunciate a piede libero per furti in abitazione 15.263 persone (+139,6 per cento rispetto al 2004), di cui 1.366 minori (il 9 per cento del totale). E sono state arrestate 6.628 persone, di cui 486 minori (il 7,3 per cento del totale). I detenuti per furto in abitazione e furto con strappo sono 3.530 nel 2014, con una crescita del 131,9 per cento rispetto al 2007. Secondo l'istituto di ricerca socioeconomica i ladri scelgono sempre di più le abitazioni private perché sono certi di trovare nelle case un bottino da portare via, soprattutto in una stagione di crisi e di forte incertezza riguardo al futuro, in cui gli italiani hanno ridotto i consumi e hanno preferito tenere i propri risparmi in casa e anche perché oggi negozi, banche, uffici postali e strade commerciali sono maggiormente dotati di sistemi di sicurezza,

come le telecamere, in grado di scoraggiare chi vuole commettere il reato o di individuarne il responsabile.

Non solo i sindacati di polizia, ma anche politica e istituzioni hanno compreso e difeso il comportamento di Stacchio: secondo il governatore leghista Luca Zaia, «le azioni di questo brav'uomo dovranno

essere valutate prima di tutto con la legge non scritta del buon senso» e anche **Alessandra Moretti** del partito democratico, sua prossima sfidante alla presidenza della regione ha detto che «ormai è emergenza sicurezza... La risposta di qualsiasi persona impaurita e minacciata con dei fucili sarebbe stata la medesima». «Se l'autodifesa serve? in un Paese normale dovrebbe pensarci lo Stato ma qui siamo in Italia e Stacchio ha agito da persona responsabile», ha dichiarato **Matteo Salvini**, segretario della lega Nord. «Mi è piaciuto il suo profilo basso. Nessun atto di eroismo da parte sua, ma ha fatto quello che ogni buon padre di famiglia avrebbe fatto: difeso se stesso e i suoi. E proprio per questo motivo non deve passare nemmeno cinque minuti di problemi».

È un cacciatore, Stacchio, e sarà interessante capire se gli lasceranno il porto d'armi. Le conseguenze di quei colpi sparati, peseranno comunque sulla sua vita: "L'attesa del processo è già di per sé una pena" scriveva il giurista cattolico Francesco Carnelutti. La cronaca giudiziaria italiana induce a pensare che, comunque vada, difficilmente Stacchio potrà non passare "nemmeno cinque minuti di problemi".

Non solo i sindacati di polizia, ma anche politica e istituzioni hanno compreso e difeso il comportamento di Stacchio